

# Emergenze, Zambrano (Ingegneri): "Investire nella prevenzione"

di Giuseppe Picciano

Meno danni e meno costi grazie alla prevenzione. Questo il messaggio lanciato dalla Rete professioni tecniche in riferimento alle emergenze del Paese, come ad esempio il terremoto. "È dal 2012 che noi professionisti tecnici - dice Armando Zambrano, coordinatore della Rpt e presidente del **Consiglio nazionale degli ingegneri** - proponiamo un intervento concreto sulla prevenzione".

*Qual è la sua valutazione, presidente Zambrano?*

La prevenzione è un obiettivo non più procrastinabile. Subito dopo il terremoto di agosto abbiamo lavorato a un piano per la prevenzione del rischio sismico che nelle settimane successive abbiamo condiviso e arricchito grazie ai contributi di molti altri organismi interessati. Rinunciarvi significherebbe esporci al rischio concreto di nuovi ingenti danni, sia in termini di vite umane che economici. C'è anche una questione di immagine che il nostro Paese proietta all'estero. È difficile convincere investitori a scommettere sull'Italia se vedono crollare case e capannoni.

*Quindi cosa manca nei piani d'interventi?*

Per raggiungere l'obiettivo sono fondamentali le strutture di missione. L'esperienza insegna che le iniziative singole sono poco efficaci. Inoltre occorre ragionare sul lungo periodo. Come ribadiamo nel nostro documento, serve un piano della durata di 20-30 anni e un investimento stimabile intorno ai 100 miliardi di euro.

*Casa Italia sarà un utile strumento operativo, non crede?*

Certo, soprattutto per una corretta gestione del territorio e dei paesaggi italiani e per la loro valorizzazione. Nel frattempo abbiamo sottoposto al Governo il documento sul rischio sismico elaborato dalla Rete delle professioni Tecniche, già presentato il 6 settembre scorso e in fase di aggiornamento. Abbiamo ribadito il ruolo dei professionisti tecnici che stanno lavorando su questo tema in modo unitario. Inoltre, abbiamo chiesto che venga posta l'attenzione sulla velocità di realizzazione delle varie proposte, sul controllo della qualità delle prestazioni, oltre alla definizione di precise tariffe anche per far sì che l'ordinario diventi uno strumento di governo e non lo sia, invece, sempre e solo l'emergenza.

